

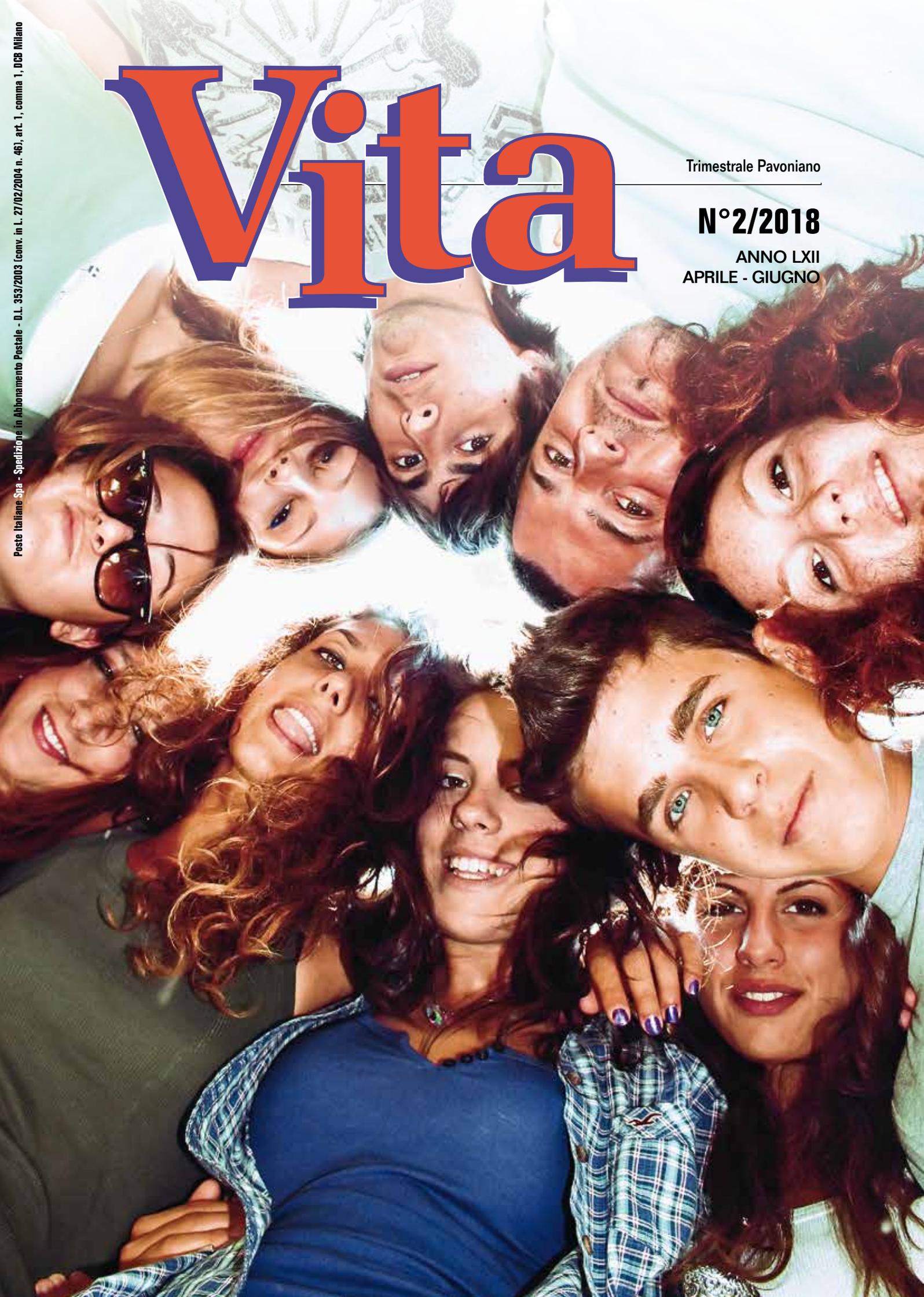
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1, DCB Milano

Vita

Trimestrale Pavoniano

N°2/2018

ANNO LXII
APRILE - GIUGNO



ANCORA

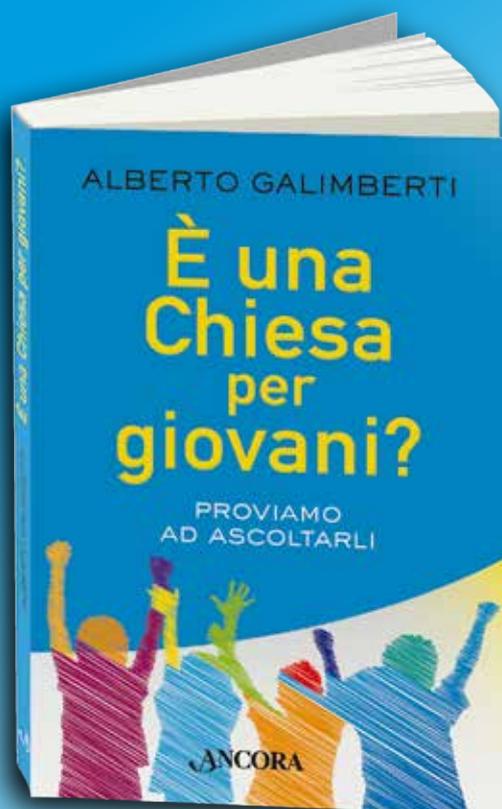
Verso il Sinodo dei Giovani 2018

ALBERTO GALIMBERTI

È UNA CHIESA PER GIOVANI?

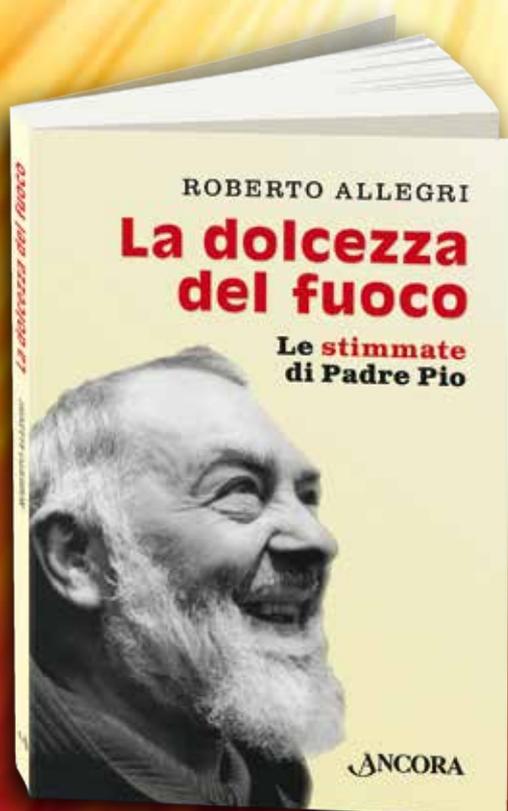
- Chi sono i giovani?
- Quali desideri coltivano?
- La fede religiosa e la Chiesa hanno ancora un ruolo nella loro vita?

Alberto Galimberti, giovane tra i giovani, scende in campo e prova a mettersi in ascolto della realtà di oggi, verso il Sinodo 2018.



pp. 144 – € 15,00

20 settembre 2018: a 100 anni dalle stimmate di San Pio da Pietrelcina.



pp. 112 – € 14,00

ROBERTO ALLEGRI

LA DOLCEZZA DEL FUOCO

Usando il linguaggio del romanzo, ma basandosi sui documenti storici, questo libro vuole immergersi nel cuore di padre Pio alla ricerca del suo coraggio, delle sue paure, del suo «essere uomo» che si affidava, con la fiducia del bimbo di fronte al genitore, al Mistero entrato prepotentemente nella sua vita.

«Mi sembrava che una forza invisibile m'immergesse tutto quanto nel fuoco... Dio mio, che fuoco! Quale dolcezza!» - Padre Pio



In copertina.

Giovani: protagonisti del Sinodo 2018; voci che i Pavoniani, con tutta la Chiesa, vogliono ascoltare.

EDITORE ANCORA srl - MILANO

Comitato di redazione

Alberto Comuzzi (direttore responsabile),
p. Gildo Bandolini (coordinatore),
Lucia Comuzzi, Franca Galimberti,
p. Giuseppe Munaro, p. Raffaele Peroni

Redazione e Pubblicità

ANCORA Editrice
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.345608.1 - E-mail: editrice@ancoralibri.it
Internet Site: www.ancoralibri.it

Progetto grafico e Stampa

ANCORA Arti Grafiche
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.608522.1
E-mail: arti.grafiche@ancoralibri.it

Ufficio Abbonamenti

ANCORA Editrice
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.345608.1
Telefax 02.345608.66
C.C.P. n. 38955209 intestato a:
ANCORA s.r.l.

Quote per l'anno 2018 (Italia)

ORDINARIO € 8,00
SOSTENITORE € 13,00
UNA COPIA € 1,50

CENTRI DI DIFFUSIONE

MILANO - ANCORA Libreria
Via Larga, 7 - 20122 Milano
Tel. 02.58.30.70.06 / 02.58.43.44.85
E-mail: libreria.larga@ancoralibri.it

ROMA - ANCORA Libreria
Via della Conciliazione, 63 - 00193 Roma
Tel. 06.68.77.201 - 68.68.820
E-mail: libreria.roma@ancoraroma.it

TRENTO - ANCORA Libreria
Via S. Croce, 35 - 38100 Trento
Tel. 0461.27.44.44
E-mail: libreria.trento@ancoralibri.it

Copyright © ANCORA srl

Pubblicazione trimestrale - Autorizz. Tribunale di Milano - n. 1845 dell'1-2-1950

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1, DCB Milano

IVA assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lettera C, del D.P.R. 633/72 e D.M. 29-12-1989.



Riconoscenza

2

Essere coraggiosi e audaci

Editoriale

3

L'educazione dei giovani sta tanto a cuore alla Chiesa

di Alberto Comuzzi



L'ABC della crescita

4

Fuori dal recinto
Giovani, fede, chiesa: uno sguardo diverso

Fatti e persone

7

Un cammino che continua

9

Tutto per amore

11

Chiesa di Dio, popolo in festa

14

Approvato l'Instrumentum laboris

16

Anche nella sofferenza una preziosa opportunità

Giopav

18

Pasqua dei giovani 2018

19

Ri-Animazione Pendo

Ex allievi

20

Brescia, Genova, Milano

Pavonianews

22

Brescia, Genova, Lonigo, Milano, Montagnana, Roma, Sarno

27

Burkina Faso, Eritrea, Spagna, Messico, Colombia, Brasile



Essere coraggiosi e audaci

In questo momento storico in cui il pessimismo e l'incertezza incombono sull'umanità, la Chiesa ci ha detto che Lodovico Pavoni è un modello da imitare; ce lo ha detto chiaramente, proclamandolo "santo", e proprio ora. Lo ricorda con insistenza il Superiore generale, anche quando parla del necessario e inevitabile "ridimensionamento": si dovrà optare per presenze più leggere, più inserite nella vita della gente, ma al tempo stesso continuare ad aprirsi ai ragazzi più poveri e bisognosi, alle nuove povertà del mondo di oggi. La santità di Lodovico Pavoni ci impegna a proseguire un cammino che deve bandire l'autoreferenzialità e favorire l'apertura e la collaborazione con la Chiesa locale e il territorio.

Proprio in questo nostro oggi siamo chiamati ad essere fermento in mezzo alla massa, a riscoprire, nonostante la nostra pochezza, la bellezza della nostra vocazione e il contributo che può dare il carisma pavoniano alla nuova evangelizzazione. Dobbiamo essere comunità in cui i giovani possano entrare e scoprire la bellezza di donare la vita come noi secondo l'ideale che San Lodovico Pavoni ci ha lasciato per il bene del mondo e della Chiesa.

Il Progetto che lui ha iniziato e che è stato portato avanti nel tempo grazie ai fratelli e ai laici che ci hanno preceduto, è, in questo momento storico, nostra responsabilità, non uccidiamolo nel nostro cuore con una vita mediocre e insignificante. Mettiamocela tutta affin-

ché il sogno del nostro Fondatore continui ad essere realtà nel nostro mondo. È nei momenti difficili che occorre maggior impegno, che bisogna essere coraggiosi e audaci.

Non sono questi i tempi per demoralizzarsi, per chiudersi, per avere paura, sono i tempi per rischiare nuove strade, con povertà di mezzi ma con convinzione, con fiducia e con tanta speranza. Siamo nelle mani di Dio, ma non dimentichiamo che Dio aiuta coloro che si aiutano. Dobbiamo chiedere a Dio, per intercessione di san Lodovico Pavoni, la grazia di credere e amare anche noi questo progetto di vita e di impegno, che lui ha scoperto e seguito come "disegno dettato dal Cielo".

p. Ricardo

Invitiamo a segnalare al Superiore della Comunità pavoniana più vicina, o al Superiore generale, eventuali "grazie" ottenute per intercessione di san Lodovico Pavoni

L'educazione dei giovani sta tanto a cuore alla Chiesa

«I giovani, la fede e il discernimento vocazionale» è il tema della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi che si terrà dal 3 al 28 ottobre prossimi a Roma.

Perché la Chiesa, da sempre, ha così a cuore l'educazione del mondo giovanile?

La risposta più completa ci viene da Papa Benedetto XVI che, nel suo discorso al Convegno di Verona (16-20 ottobre 2006), ha messo in evidenza il rapporto tra la testimonianza della fede e l'educazione spiegando che «perché l'esperienza della fede e dell'amore cristiano sia accolta e vissuta e si trasmetta da una generazione all'altra, una questione fondamentale e decisiva è quella dell'educazione della persona».

C'è una casistica infinita di esempi, nel corso della storia dell'umanità, che è lì a documentare l'impegno del cristianesimo a favore della persona.

Il mondo, almeno quello occidentale, deve essere riconoscente al monachesimo, grazie al quale, l'intero patrimonio della cultura greca e poi romana è giunta ai nostri giorni. Una cultura preservata e arricchita dalla saggezza e dalla competenza di monaci adulti, i quali si sono preoccupati di trasmetterla attraverso l'educazione di tanti loro più giovani confratelli.

Con la scoperta del nuovo mondo la Chiesa s'è preoccupa-

ta di elevare le condizioni di vita di intere popolazioni autoctone. Che cosa furono le "reducciones" del Paraguay, fondate e animate dai padri Gesuiti, se non un mirabile esempio di promozione dell'uomo? L'opera dei cosiddetti preti del sociale (a Bergamo, a Brescia, in Piemonte, nel Veneto) nella seconda metà dell'Ottocento non furono un modello di emancipazione umana prima culturale che economica e politica? San Giovanni Bosco e il nostro san Lodovico Pavoni non sono saliti agli onori degli altari in virtù della loro fondamentale opera educativa a favore dei giovani?

Oggi alla Chiesa è chiesto un supplemento di educazione: quello di aiutare i giovani a scegliere. Purtroppo la scuola stenta a far maturare i giovani e la famiglia, primo presidio educativo, è aggredita da una diffusa menta-



L'impegno della Chiesa nell'educazione: dai convegni di studio...

lità edonistica. La stessa Chiesa, che a volte appare smarrita o non sufficientemente determinata ad affermare i forti valori di cui è portatrice, deve abbandonare certe timidezze per tornare ad essere quel presidio insostituibile di maestra di vita, spirituale e non solo.

Alberto Comuzzi



... al lavoro sul campo, in ogni parte del mondo.

Fuori dal recinto

Giovani, fede, chiesa: uno sguardo diverso

di *Alessandro Castegnaro, Giovanni Dal Piaz, Enzo Biemmi*

Siamo nell'anno del **SINODO DEI GIOVANI**, che si terrà a Roma nel mese di ottobre 2018.

Con i lettori di **VITA** continuiamo a leggere il libro dell'Àncora – segnalato qui a fianco – per una lettura 'altra' della loro stagione e per ascoltarne i segnali.



DIVENTARE SE STESSI

La ricerca di sé

Chi sono io, chi voglio essere? Questa è la domanda a cui i giovani d'oggi non possono evitare di rispondere. Perché è una domanda che sgorga dal profondo del loro animo e perché è la società stessa che la pone a loro perentoriamente. E la risposta che essi sono tenuti a dare non può più essere pensata in termini di appartenenze e di memorie: io sono quello che sono perché sono nato in questa famiglia, in questa comunità, in questa classe sociale, in questa religione. Non sarebbe una buona risposta, perché esclude la scelta, l'autodeterminazione, la libertà personale.

La vita è "la mia vita", io non sono quello che altri vorrebbero che io fossi, io devo diventare me stesso. Come nell'apoforisma

della *Gaia Scienza* di Nietzsche: "Che cosa dice la tua coscienza? Devi diventare quello che sei". Sii te stesso (*be yourself*), questo è l'imperativo.

Come posso allora essere me stesso se mi si chiede di essere determinato "dall'esterno", di descrivermi come un'appendice del luogo dove sono nato, della famiglia che pure mi ha dato la vita, della religione nella quale ho mosso i primi passi? Dire, ad esempio, che si è cristiani perché si è nati in una famiglia cristiana non è più un buon argomento per nessuno, nemmeno per quelli che pure riconoscono che è così che sono andate le cose. Scrive Robert Bellah: "Non si può difendere il proprio punto di vista dicendo che esso è semplicemente il punto di vista dei propri genitori. Al contrario esso deve essere il nostro proprio e peculiare

punto di vista". Provare il gioco dello sradicamento dal proprio ambiente di origine è in un certo senso una via obbligata se si vuol saggiare quanto profonde sono le proprie radici. I costumi e le tradizioni, la religione stessa, non possono più essere semplicemente "ereditati".

Non sono solo gli "individualisti" a ragionare in questo modo. Come si esprime una giovane postulante suora che abbiamo conosciuto tempo fa: «Sento che ci sono degli spazi in cui sono chiamata a vivere autenticamente la mia vita... Voglio dire, ci sarà un modo personale e uni-



Nelle foto, alcune sculture dell'artista norvegese Gustav Vigeland (1869-1943) che si trovano a Oslo nel parco che porta il suo nome.

co, mio, di vivere il mio essere consacrata. Perché io sento che è importante crescere in questa personalizzazione e nell'unicità di questo sentire». La gerarchia tra il singolare e l'universale si è capovolta: l'individuale non è più ricavabile dal tutto; nel tutto il singolo si perde.

Non sorprende dunque che i giovani incontrati nelle nostre ricerche corrispondano ciascuno a un ritratto spirituale proprio, distinto, singolare, scaturito da una individualità che intende affermarsi come tale.

Quale che sia il percorso di definizione di sé nel quale sono coinvolti e l'identità verso cui tendono, magari confusamente, quando i giovani si raccontano è la scelta personale ad apparire fondativa e ad attribuire significato. Scrive Luc Ferry: «Non ha o non trasmette senso tutto ciò che non è effetto di una volontà [...], che non è manifestazione di una soggettività». Anche se molti possono guardarle con simpatia, siamo agli antipodi delle spiritualità orientali, per le quali «il soggetto non è ciò che bisogna salvare, ma ciò da cui bisogna salvarsi», come dice il Dalai Lama. Qui è proprio il soggetto che deve salvarsi e prima ancora riconoscersi.

Questa nuova sensibilità è così profondamente radicata da manifestarsi anche nei casi in cui si vede che il giovane non ha le risorse personali per decidere realmente di sé e le sue scelte assumono nei fatti la forma di un lasciarsi vivere. E perciò il motto potrebbe essere: «Qualsiasi cosa dovrò essere sarò comunque io a deciderlo» e, si potrebbe aggiungere, «Anche se alla fine non ci riuscirò, devo continuare a pensarlo. Il giorno che non lo penserò più sarò perduto». Come sostiene Biagio: «Ognuno è artefice della propria vita» o co-

me dice Bianca, che frequenta un'associazione cattolica: «Alla fine io decido in ogni caso da me». Anche se non so bene chi sono, dunque, lasciate che io affermi me stesso e, se non riesco a farlo in positivo, fatemelo almeno dire in negativo. Come nei versi di Montale: «Codesto solo oggi possiamo dirti, ciò che non siamo, ciò che non vogliamo».

Più o meno chiaramente, qualche volta oscuramente, i giovani avvertono che quello che essi sono e saranno è profondamente influenzato dalle loro scelte e anche dalle loro non scelte. Essi tendono dunque a concepire e a raccontare il percorso di formazione della propria identità come un processo di scoperta e autocostruzione, nel quale è il giovane stesso a definire chi infine vorrà essere.

Poi forse non sarà così, forse la vita prenderà una piega diversa da quella che si sarebbe voluto, ma rappresentarsi le cose in questo modo è essenziale per continuare a sperare di non perdere se stessi. Nicola, un giovane che non ha potuto proseguire gli studi come avrebbe voluto, perché il padre lo ha costretto d'imperio al lavoro, si sente ora sovrastato da un destino incontrollabile, vive un profondo disagio interiore e dà l'impressione di aver smarrito il proprio sé. Egli non potrà essere se stesso, egli ha perduto il suo futuro. Dire che l'individuo unico e auto-costruito è solo una favola, «una delle più belle illusioni europee» come ha scritto Kundera, non risolve il problema. Si tratta certamente di un mito, ma è un mito che opera con molta forza e che contiene una verità, parziale, ma non per questo meno significativa. Che si tratti di un mito non è difficile accorgersene. Scrive Michela Murgia: «Non c'è nes-

sun vivo che arrivi al suo giorno senza aver avuto padri e madri a ogni angolo di strada». La catena delle ragioni che ci lega al passato è infinita, inverificabile e per lo più non ne siamo consapevoli. L'idea di un individuo integralmente costruito da se medesimo, autofondato, non regge. «L'individuo, una volta messo di fronte a se stesso, si sottrae a quel suo se stesso, avvertendo di essere alle prese con uno sconosciuto» ha scritto Claude Léfort...

Venire al mondo e poi crescere, divenire uomini e donne adulte, vuol dire oggi scoprire dentro di sé che tipo di persona vogliamo essere e diventare, che genere di vita vogliamo condurre...

Oggi gli adulti e la società si attendono di vedere chi sceglieremo di diventare e ci sollecitano più o meno dolcemente a una decisione, se possibile rapida e coerente con quello che siamo nel profondo e che solamente noi possiamo scoprire.

Il diritto di scegliere la propria eredità

Come si esprime allora questo desiderio di non pensarsi come generato, ma di volersi generato? Si manifesta come una spinta all'interiorizzazione. È dentro di me che devo cercarmi, dove se no? Come scrive Ety Hillesum: «Quando troverò il coraggio di essere sola con me stessa a lungo, cercando dentro ciò che non è stato appreso dall'esterno, solo allora forse potrò dire di essere nata davvero».

Naturalmente questa spinta può rimanere solo allo stato potenziale. Per molti, purtroppo è così. Poiché guardarsi dentro è difficile e faticoso si può reagire adottando qualcuna delle iden-

tività prefabbricate dal bazar dei consumi e degli stili di vita. Ma la spinta all'autonomia si manifesta ugualmente: "Decido io". E in ogni caso la soluzione non è nel ritorno al vecchio collettivo sociale; la soluzione non può che essere in una radicalizzazione della spinta all'individualità, al guardarsi dentro. Lo aveva capi-

to bene Giovanni Paolo II il quale, con il suo linguaggio volutamente semplificato, usava dire ai giovani: "Bisogna più vivere dentro!".

E in modo forse incompleto e contorto, tra fughe, contraddizioni e implosioni, qualcosa in effetti va in questa direzione. Una delle dimensioni chiave che caratterizzano i giovani con cui abbiamo parlato è quella che contrappone esterno-interno, interiorità ed esteriorità, spinta all'autonomia e insofferenza per la dipendenza. Quello che viene da fuori di me non ha un valore a priori, deve entrare in relazione con qualcosa che è dentro di me, deve essere riscoperto come qualcosa di interno, deve nascere o rinascere da dentro, deve essere scelto e fatto proprio. Viene in mente Agostino: "*In interiore homine habitat veritas*". E di nuovo Etty Hillesum: "Non lasciarsi più guidare da quello che si avvicina da fuori, ma da quello che si innalza da dentro".

Gli adulti sono nudi oggi, nel compito educativo; hanno poco da invocare l'autorità propria o quella del costume o della comunità. Non è più un buon argomento, si trasforma rapidamente in retorica e cede facilmente la tentazione del basto-

ne. L'ambiente sociale è troppo vario, i costumi troppo eterogenei perché sorreggano realmente e l'argomento di autorità con i giovani è spuntato. La critica moderna alle ragioni fondate su tale criterio è ormai penetrata profondamente in loro.

"Io stesso sono la mia unica norma e devo scoprire tutto da sola, cercando di arrivare alle mie proprie formulazioni, alle mie piccole verità". È ancora Etty Hillesum. Il principio di legittimità dalle istituzioni sociali si è spostato all'interno della persona, questo è il punto. Invocare il dovere per il dovere, l'obbligo sociale in quanto tale, non aiuta. Non rimane che provare a essere ciò che si dice.

Gli adulti odierni, sottoposti all'implacabile rasoio, brandito dai giovani, della valutazione di autenticità, denudati della sacralità dei costumi e della vecchiaia, possono sperare di comunicare solamente quanto di spiritualmente significativo e capace realmente di ispirare i propri comportamenti possiedono dentro di sé. E fare i conti con la libertà dei giovani. Lo riconosce pensosamente il cardinal Martini: "Ai giovani non possiamo insegnare nulla, possiamo solo aiutarli ad ascoltare il loro maestro interiore".



il segno tipografico

MUSEO DELLA STAMPA
LODOVICO PAVONI

Prenota una visita dal sito!

È sempre possibile prenotare una visita al Museo semplicemente compilando il modulo presente su www.museotipografico.it

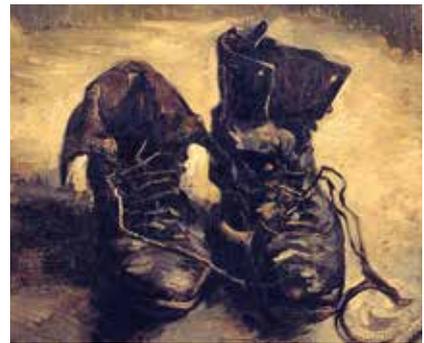


Un cammino che continua

A Brescia, lo scorso 5 maggio, l'Assemblea provinciale dei Pavoniani d'Italia. All'esame dei partecipanti la bozza della Programmazione triennale preparata dalla Direzione provinciale.

Rinnovata la Direzione della Provincia pavoniana dell'Italia – Vita ne ha dato notizia nel n. 3 del 2017 – era necessario mettere mano alla “Programmazione”, che di triennio in triennio segna il cammino delle Comunità locali e delle attività loro affidate. Dopo qualche mese di lavoro, il Consiglio

provinciale ne ha completato una prima stesura e, per arrivare al testo definito da presentare all'approvazione del Superiore generale, ha pensato bene di sottoporre la bozza all'esame di coloro che dovranno poi attuarla. Sabato 5 maggio si è tenuta così a Brescia, nei locali dell'Opera Pavonia-



Puntare non al minimo indispensabile, ma al massimo possibile

(dalla introduzione del Provinciale)

Come Direzione provinciale, abbiamo deciso di tenere come base di riferimento quanto proposto nella programmazione del triennio precedente, mettendone in evidenza quegli aspetti che ci paiono irrinunciabili o che riteniamo di suggerire a completamento di quanto proposto.

Siamo ancora chiamati a puntare a vivere il meglio possibile la nostra vita di comunità in tutti gli ambiti del quotidiano: dalla *vita spirituale* e di preghiera, alla *vita di fraternità*; dal cammino della *Famiglia pavoniana*, spesso faticoso ma fatto di condivisione, di responsabilità e di formazione comune, al *rivedere la nostra missione* attuando le indicazioni dell'ultimo Documento capitolare.

Abbiamo previsto allora:

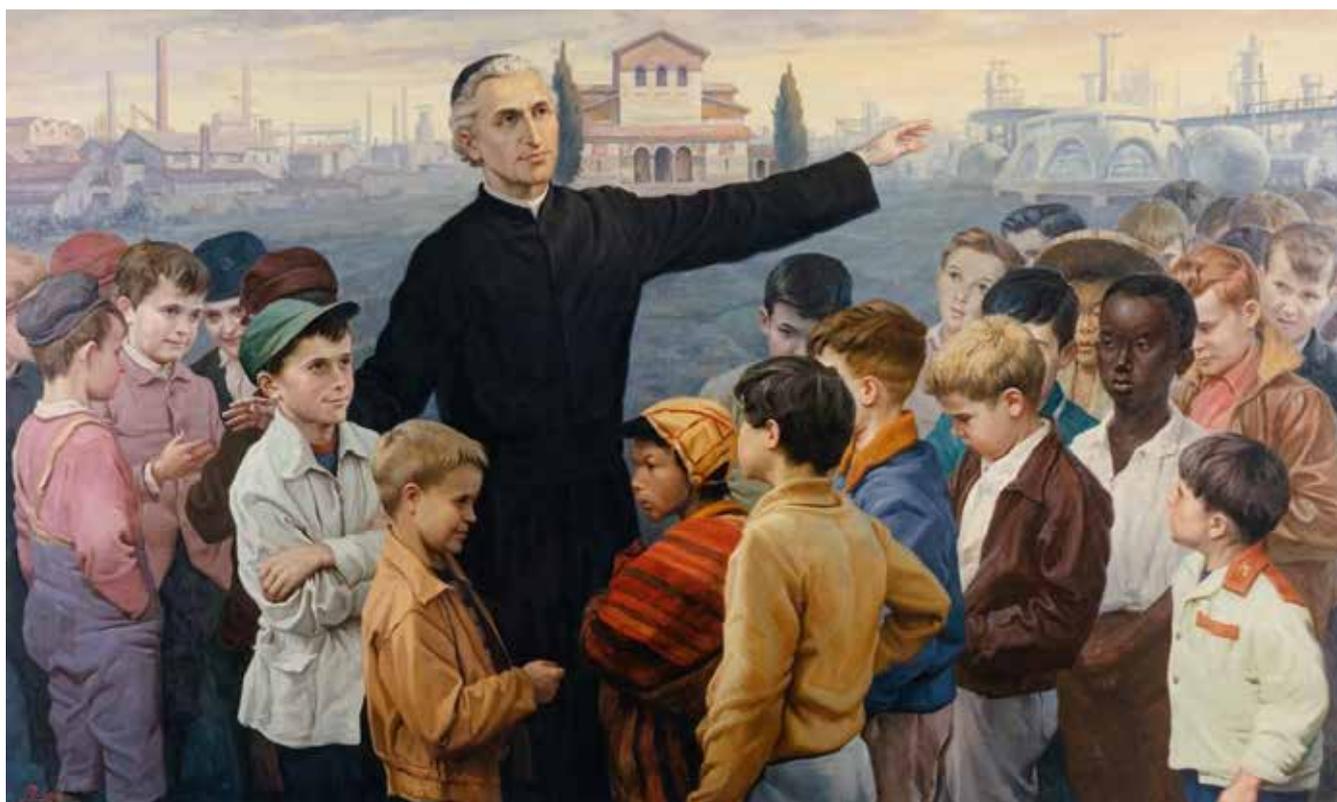
- una programmazione che ha la pretesa di *ri-portare* al centro della nostra attenzione il senso vero di quello che facciamo mentre cerchiamo di farlo...

- una programmazione che *ri-mette* al centro le persone, ciascuna chiamata a mettere a disposizione degli altri il meglio di sé;

- una programmazione che vuole essere, quindi, allo stesso tempo, *realista*, alla portata di ciascuno di noi, che vuole avere la pretesa di rispondere alle necessità più vere e più urgenti per *ri-scoprire* e *ri-dire* il senso profondo della nostra vita;

- una programmazione che mira quindi alla *concretezza*, attraverso proposte e segni semplici, realizzabili, chiari e applicabili, ma che contenga un po' di *idealità*: la meta verso cui ciascuno deve tendere.

Quando penso alla programmazione della Provincia me la immagino come uno strumento, aperto ad aggiustamenti progressivi, per *ri-dare* direzione e senso al nostro quotidiano.



na, l'Assemblea provinciale, a cui sono stati chiamati i superiori, i vice-superiori, i direttori e i coordinatori delle attività – religiosi e laici – ma anche tutti i fratelli che hanno voluto esserci.

Come primo atto i circa 60 partecipanti si sono riuniti nella chiesa dell'Immacolata per un momento di preghiera attorno alla tomba di san Lodovico Pa-

vonni: è sempre da qui che bisogna partire... Alle 10.30 i lavori sono proseguiti nel salone polivalente: il Provinciale, p. Luca Reina, ha illustrato la bozza della Programmazione, soffermandosi sui punti qualificanti, chiarendo le questioni più delicate, ascoltando e prendendo nota delle osservazioni.

Dopo pranzo, l'assemblea è stata suddivisa in gruppi di la-

voro per approfondire alcune tematiche e consegnare quindi a tutti, raccolti di nuovo in plenaria, le proprie osservazioni. Alla Direzione provinciale ora la messa a punto definitiva del documento che, come detto, sarà presentato all'approvazione del Superiore generale in giugno, insieme a quello della Provincia brasiliana e spagnola.



apas
ASSOCIAZIONE
PAVONIANA DI
SOLIDARIETÀ
ONLUS
INTERNAZIONALE

Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano

Aiutaci ad aiutare...

Chi volesse destinare degli aiuti alle attività pavoniane del Brasile, dell'Eritrea, del Messico, del Burkina Faso e delle Filippine lo può fare attraverso l'A.P.A.S. (Associazione Pavoniana di Solidarietà) Onlus. Possiamo assicurarti che il tuo contributo arriverà integro al destinatario, senza spese di gestione. Ti verrà inviata la ricevuta dell'avvenuto versamento.

Puoi destinare il **5 PER MILLE** delle tue imposte riportando sul CUD il C.F. dell'A.P.A.S. **97252070152**

Per informazioni:

- Tel. 0269006173
- e-mail: apas@pavoniani.it
- www.pavoniani.it

DATI BANCARI E POSTALI:

Conto Corrente Postale 13858469
B.P.M. (Banca Popolare di Milano) IBAN IT63F0558401631000000015244



Tutto per amore

Sabato 7 aprile la 19ª Camminata Pavoniana Brescia-Saiano. Centinaia i partecipanti nel ricordo di padre Pavoni

L'ormai tradizionale Camminata Pavoniana, giunta alla sua 19ª edizione ha visto una partecipazione più numerosa che mai. Persone arrivate dai vari luoghi dove siamo presenti con le nostre Strutture (studenti, ex-allievi, collaboratori laici, genitori, semplici amici...) hanno condiviso questa bella esperienza volta a celebrare e ricor-

dare il gesto estremo di cura e amore di s. Lodovico Pavoni per i suoi ragazzi, messi in pericolo dagli scontri delle "10 giornate di Brescia". Arrivati a Saiano i nostri "pellegrini" sono stati ristorati dall'ormai immancabile panino con salamella e allietati dagli altrettanto immancabili balletti delle nostre studentesse di Montagnana. Con grande

sorpresa e apprezzamento è stata accolta anche la divertente performance offerta da alcuni Religiosi e Laici, che si sono cimentati in un improbabile leggiadro balletto. Quando si dice che "per amore si fa di tutto...".





(alla pagina precedente) Foto di gruppo davanti alla chiesa dell'Immacolata, che conserva le spoglie di s. Lodovico Pavoni: da qui la camminata ha preso il via.

(in questa pagina) Il serpentone dei camminatori si muove verso Saiano e percorre, in salita, l'ultimo tratto che porta al "Calvario". La danza delle ragazze di Montagnana e la divertente sorpresa preparata dagli animatori.



Chiesa di Dio, popolo in festa

La parrocchia pavoniana di San Giovanni evangelista di Milano ha ricordato i 60 anni di presenza sul territorio e di consacrazione della chiesa. La visita dell'Arcivescovo e del Superiore generale.

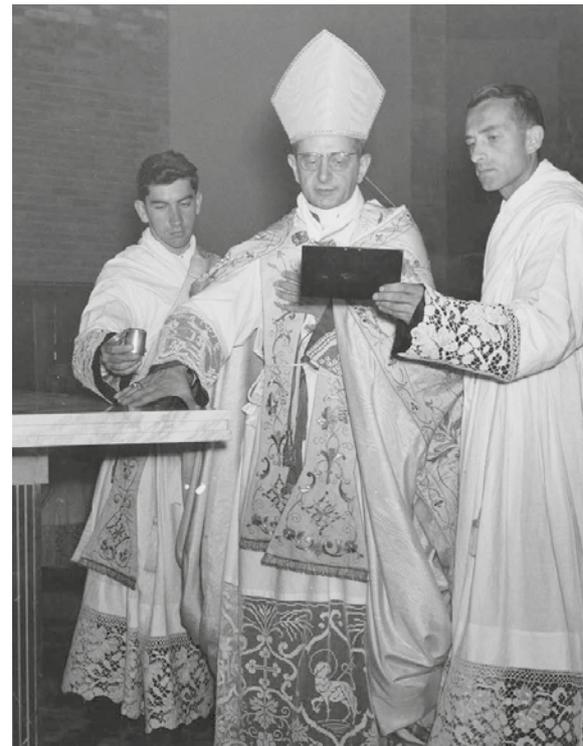
Il 28 maggio 1958, mons. G. Battista Montini, arcivescovo di Milano – sarà poi papa Paolo VI, presto santo – iniziava il rito della consacrazione della chiesa parrocchiale di San Giovanni evangelista, che ebbe luogo in due tempi distinti: una parte preparatoria, celebrata dall'Arcivescovo la sera del 28 maggio; e la vera e propria consacrazione avvenuta la mattina del 29 maggio.

La chiesa era sorta su parte del terreno che l'Istituto pavoniano Artigianelli, da poco trasferitosi alla periferia nord della città, aveva messo a disposizione del Comitato Nuove Chiese. Infatti, vista la necessità della gente del quartiere, i Pavoniani si erano subito dedicati anche al ministero pastorale e ora avevano accolto dall'Arcivescovo l'invito a guidare la nuova parrocchia. In poco

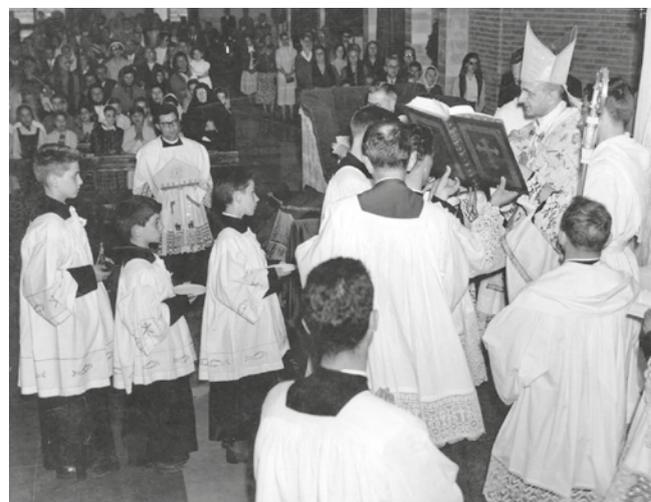
più di un anno – era il 19 marzo 1957 quando Mons. Schiavini, vescovo ausiliare, ne aveva benedetto la prima pietra – il nuovo tempio era divenuto realtà. Il cammino della parrocchia era ufficialmente iniziato...

Nel corso dei decenni quanti cambiamenti! Da una presenza di immigrati dal sud Italia si è passati a una presenza sempre maggiore di stranieri, in particolare da paesi del nord Africa, dell'est Europa, delle Filippine. Ma per questo, quando l'Arcivescovo Delpini ha indetto il Sinodo Minore per impegnare la diocesi ambrosiana nella sfida di essere "Chiesa dalle genti", la parrocchia di San Giovanni ev. si è trovata particolarmente sensibile e attenta alle sue sollecitazioni.

Così, per guardare con gratitudine al tempo trascorso e affermare la voglia di continuare



Immagini di ieri. L'arcivescovo Montini, consacra la nuova chiesa e l'altare. Ai suoi lati due giovanissimi diaconi, p. Giuseppe Rossi e p. Celestino Galli.



ad essere presente, dal 22 al 31 maggio, una settimana di festa ha voluto evidenziare i 60 anni di presenza sul territorio. Momento *clou*, venerdì 25 maggio, alle 21, con la Visita e la Messa dell'Arcivescovo monsignor Mario Delpini, seguita da un rinfresco in Oratorio per la chiusura dell'anno catechistico.

Domenica 27 tutta la comunità parrocchiale ha avuto modo di esprimere la sua gioia: le s. Messe, il momento conviviale e sportivo-ricreativo hanno



Per non perdere la memoria

Dal quotidiano *L'Italia*, del 30 maggio 1958

Che cosa c'era fino a ieri nella zona della nuova parrocchia? C'erano prati e orti; poi come per incanto, la zona si popolò di numerosi edifici, dando vita ad un vasto quartiere, costituito da famiglie convenute dalle più lontane regioni della penisola. Qui vivono diecimila anime con i loro sogni e con le loro speranze: per queste è sorta la chiesa.

Il nuovo edificio sacro, dalle linee di gusto romanico modernizzato, i cui muri perimetrali racchiudono un vasto segmento (600 metri quadrati) a forma di pianeta, è lungo 35 metri e alto 11. L'aula sacra è preceduta da un largo atrio, piuttosto insolito nelle nostre chiese, ma estremamente funzionale con le porte semplici e imponenti. Il progettista, architetto Claudio Buttafava, attuando le linee programmatiche stabilite, ha realizzato una chiesa decorosa e funzionale, dove lo spirito si sente invitato alla preghiera. Ai lati della chiesa sorgono gli oratori maschile e femminile. Quest'ultimo include anche l'Asilo. Un complesso parrocchiale ultramoderno, armonizzante con la costruzione dell'Istituto Artigianelli dei Padri Pavoniani, che donarono generosamente il terreno e ai quali d'ora in poi sarà affidata la cura della nuova parrocchia.

L'imponenza dell'opera presenta degli impegni economici certamente gravi. A parte il costo del terreno donato dall'Istituto, la spesa viva complessiva è di duecento milioni. Un terzo di questo è a carico dell'Arcivescovo e del Comitato Nuove Chiese; due terzi restano a carico dei cuori generosi.

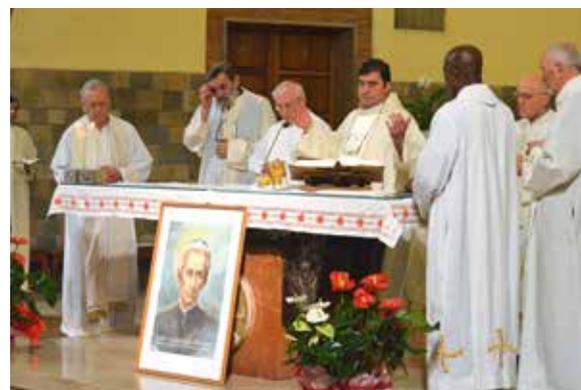




Immagini di oggi (pagg. 12 e 13). L'arcivescovo Delpini presiede l'Eucaristia nella chiesa ricolma di fedeli che poi saluta cordialmente; i colori della festa dei giovanissimi; la celebrazione con il Superiore generale, in memoria di s. Lodovico Pavoni.

avuto il loro spazio significativo e complementare. Sabato 26 maggio l'adorazione, nel contesto della 24 ore non stop di preghiera pavoniana, e lunedì 28 maggio la messa celebrata da p. Ricardo Pinilla Collantes, su-

periore generale dei Pavoniani, nella festa di san Lodovico Pavoni e nell'anniversario esatto della consacrazione della chiesa, hanno espresso il legame profondo tra comunità parrocchiale e comunità religiosa.



Una Borsa di Studio per guardare al futuro

In memoria di una mamma filippina, "Vicky" Marivic Maderazo, molto attiva in parrocchia e recentemente mancata, il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha deciso di aprire un fondo a suo nome sul Conto Corrente Bancario della Parrocchia.

Il fondo, ispirandosi alla testimonianza di Vicky che in vita non perdeva occasione per ricordare l'importanza dell'impegno allo studio, si propone di sostenere le esigenze scolastiche delle famiglie in difficoltà della parrocchia. Un apposito Regolamento fissa i criteri di assegnazione e l'ammontare dell'erogazione terrà conto delle reali disponibilità del Fondo stesso.

Tale iniziativa non va a sostituire in alcun modo il sostegno che la Parrocchia e i parrocchiani già assicurano alle famiglie che si rivolgono per i bisogni quotidiani.



Approvato l'*Instrumentum laboris*

Orienterà i lavori del prossimo Sinodo dei giovani.

Tra i diversi contributi, anche le istanze della Riunione pre-sinodale di marzo



Il 7 e l'8 maggio scorsi, si è riunito a Roma, presieduto da Papa Francesco, il Consiglio ordinario della Segreteria generale del Sinodo dei vescovi, che si è concluso con l'approvazione all'unanimità dell'*Instrumentum laboris* per il Sinodo di ottobre.

I lavori hanno avuto inizio con l'intervento del segretario generale, il cardinale Lorenzo Baldisseri, che ha ripercorso il cammino intrapreso in vi-

sta della convocazione dedicata ai giovani. In particolare, si è soffermato sulla preparazione del progetto dell'*Instrumentum laboris*, elaborato in collaborazione con un gruppo di esperti che hanno raccolto il materiale offerto da cinque fonti: le risposte al questionario conclusivo del Documento preparatorio da parte degli organismi avvenuti diritto; le risposte al questionario online rivolto ai giovani;

gli atti del Seminario internazionale sulla situazione giovanile svoltosi nel settembre 2017; le osservazioni liberamente pervenute da singoli e gruppi; il Documento finale della Riunione pre-sinodale tenutasi dal 19 al 24 marzo 2018.

Soprattutto su quest'ultimo evento si è soffermato il cardinale Baldisseri, per segnalare la vivace partecipazione dei giovani, provenienti da molte par-

La foto ufficiale della Riunione pre-sinodale dello scorso marzo.



ti del mondo in rappresentanza di diversi ambiti ecclesiali ed extra ecclesiali.

Al termine, il Papa, che è stato sempre presente, ha ringra-

ziato i membri del Consiglio e i partecipanti per i contributi e per lo spirito di comunione fraterna nel quale si è svolta la riunione.

Papa Francesco presiede il Consiglio che ha approvato l'*Instrumentum laboris* e posa con i due Segretari speciali del Sinodo dei Giovani, p. Giacomo Costa e don Rossano Sala.



Giovani e Discernimento vocazionale

Roma, 19-24 marzo 2018: più di 300 giovani di ogni parte del mondo si sono confrontati con grande franchezza – così aveva chiesto loro il Papa – nella Riunione pre-sinodale. Dal Documento conclusivo, confluito con altri contributi nell'Instrumentum laboris, riprendiamo alcuni paragrafi sul discernimento vocazionale, uno dei temi specifici del Sinodo dei Giovani.

Discernere la propria vocazione rappresenta una sfida, specialmente alla luce dei preconcetti inerenti a questo termine, ma i giovani la accettano comunque.

Sono molti i fattori in gioco che influenzano la capacità di un giovane al momento di discernere la propria vocazione: la Chiesa, le differenze culturali, l'offerta di lavoro, il mondo digitale, le aspettative familiari, la salute mentale e lo stato d'animo, la pressione sociale dei propri pari, gli scenari politici, la vita di preghiera e devozioni, la Scrittura, la società, la tecnologia, etc... Trascorrere tempo in

silenzio, facendo introspezione e pregando, così come leggere la Scrittura e approfondire la conoscenza di sé, sono opportunità che pochi giovani in realtà sfruttano. Occorre una migliore introduzione a queste pratiche. Coinvolgersi con gruppi di preghiera, movimenti e comunità costruite su interessi comuni può inoltre aiutare i giovani nel loro discernimento.

Riconosciamo in particolar modo l'eccezionale sfida che le giovani donne devono affrontare al momento di discernere la loro vocazione e il loro spazio nella Chiesa. Così come il "sì" di Maria alla chiamata di Dio è stato fondamentale nell'esperienza cristiana, occorre dare alle donne di oggi spazi in cui possano dire "sì" alla loro vocazione. Caldeggiamo la Chiesa ad approfondire la comprensione del ruolo della donna e valorizzando le giovani donne, siano esse laiche o consacrate, nello spirito dell'amore che la Chiesa ha per Maria, madre di Gesù.

Anche nella sofferenza una preziosa opportunità

La storia dell'imprenditore di Este (PD), il primo in Italia a cui è stata reimpiantata con successo una mano. Ex allievo dell'Istituto Sacchieri di Montagnana, ha aperto un centro per fisioterapia.

Emanuele Balbo... vi dice qualcosa questo nome? Dallo scorso marzo il suo volto e la sua storia sono apparsi più volte sui quotidiani nazionali e in diverse trasmissioni televisive (Rai, Mediaset, TV2000...): l'imprenditore che ha assunto il medico che gli ha riattaccato la mano, dicevano di lui! È davvero una bella storia la sua, una storia che sa di positivo e diffonde coraggio, commuove e semina ottimismo. Una storia – e anche per questo VITA è onorata di dedicargli uno spazio – che si intreccia con il mondo pavoniano. Sì, perché Emanuele Balbo è stato alunno dell'Istituto di Montagnana, dove ancora oggi i Pavoniani, insieme a numerosi collaboratori, continuano la loro presenza educativa. L'abbiamo sentito e ci ha raccontato la sua storia.

Ho frequentato l'Istituto Sacchieri di Montagnana, quale studente interno, negli anni scolastici 1973/74, 1974/75, 1975/76. Devo dire che sono stati 3 anni meravigliosi. Dopo 8 anni di collegio dalle suore, in quel di Riccione, esperienza alquanto dura e dolorosa ma che mi ha temprato, ho avuto la possibilità di completare il mio percorso formativo in questa splendida

realità. Davvero ho un ricordo ancora vivido dei momenti trascorsi all'interno dell'istituto. Allora, se non ricordo male, il Direttore era p. Silvio Menghini ed il suo vice p. Vitali. Il primo anno, responsabile della mia classe era un giovane pavoniano... non ricordo il nome ma lo chiamavamo "padre Hombre" perché era appena rientrato da un'esperienza in Spagna (si tratta di p. Claudio Santoro, ora a Roma n.d.r.). Nei due anni successivi, invece, ho avuto la grande opportunità di stare sotto la guida di colui che ancor oggi è per me un punto di riferimento importante, p. Roberto Cantù (e p. Roberto, che ringraziamo, è stato il nostro contatto!).

Uscito dal Sacchieri al termine della terza media, non avevo voglia di continuare a studiare; ho trovato posto in una falegnameria e mi sono buttato sul lavoro. E qui... il dramma!

Una mattina, era il 2 marzo 1978, la sega circolare agganciò la manica del mio maglione, la risucchiò e mi tranciò di netto la mano sinistra. Di corsa al pronto soccorso di Montagnana poi, con l'arto reciso, all'ospedale "Borgo Roma" di Verona dove un giovane chirurgo aveva già tentato, pur senza successo, di riattaccare una mano. Quattordici ore di sala operatoria. Al risveglio, ancora offuscato dall'anestesia, la prima cosa che vidi fu lo sguardo del dr. Landino Cugola: mi aveva riattaccato la mano!

Mi spiegò che ogni giorno che passava avevamo il 5% in più di possibilità di successo. Se compariva un po' di rossore a un dito, lui accorreva a vedere. Ha passato persino alcune notti dormendo al mio fianco e ogni tanto si svegliava per sentire se la mia mano era calda. Ci parlavamo con gli occhi: erano sguardi di speranza. Al ventunesimo giorno mi diede la faticosa notizia: l'intervento era davvero riuscito. E io finalmente mi addormentai.



1978. Emanuele Balbo a 17 anni, sul letto di ospedale.



Emanuele Balbo oggi
con il dr. Landino Cugola...

... e al suo posto di Presidente
della Fisiomed Este (per saperne di più
www.fisiomedeste.it).



Dovetti subire altri 13 piccoli interventi per i tendini. Cugola mi seguì sempre. E siamo diventati amici: il suo primo grande successo professionale è stato per me il trampolino di lancio per una vita nuova. Da allora sono trascorsi 40 anni e se oggi io sono quello che sono lo devo principalmente a lui. Non ho messo più piede in quella falegnameria, ma grazie a lui e a tutte le persone che durante i tre anni di malattia ho incontrato, oggi sono un imprenditore. L'amore, la passione e la dedizione con cui il dr. Landino esercitava la professione di medico, soprattutto la sua umiltà l'ho fatta mia e ho cercato di trasmettere tutti questi valori alle persone a me vicine. Ricordo ancora il suo sguardo stupito quando nel 2010 gli chiesi di far parte di un progetto che volevo realizzare, un progetto di casa di cura fatto a somiglianza delle sue doti e della mia esperienza di paziente. È nata così "Fisiomed Este", che rappresenta quel modello di sanità che abbiamo voluto e che vorremmo fosse ovunque: il paziente al centro, prima di tutti gli interessi. Non smetterò mai

di ringraziare il buon Dio che mi ha dato la possibilità d'incontrarlo e mi ha permesso di trasformare una disgrazia in un nuova opportunità di vita.

Inviandoci queste foto, Emanuele Balbo ha scritto: *Approfitto dell'occasione per salutare tutti i lettori del giornale VITA tra cui sicuramente vi saranno i miei cari educatori del bellissimo periodo trascorso al Sacchieri: p. Silvio Menghini, p. Vitali Vitale, p. Claudio Santoro e soprattutto, ed in modo particolare, p. Roberto Cantù.*



Pasqua dei giovani 2018

“Pochi, ma buoni” potrebbe essere l’adagio più indicato per descrivere il ritiro all’Eremo Pavoniano “La Cappuccina”, dove un piccolo gruppo di giovani ha meditato e pregato insieme ad alcuni fratelli più “maturi”, in preparazione alla Pasqua. Il clima di gioiosa collaborazione e di serena fraternità, unito all’esplosiva creatività dei nostri ragazzi hanno reso unica anche questa esperienza, facendo gustare al meglio a tutti i partecipanti i Misteri fondamentali della nostra fede.



La testimonianza di Tommaso, uno dei giovani presenti

Anche questa volta sono partito con dubbi e timori perché non sapevo bene cosa aspettarmi, allo stesso modo sono ritornato a casa con un cuore tanto più allargato e pieno: la serietà nei momenti opportuni, la gioia, il divertimento, le nuove amicizie, il senso di fraternità e, soprattutto, il luogo che si presta molto per vivere intensamente – ognuno a modo suo – e in maniera spensierata il Triduo Pasquale, mi hanno arricchito ancora di più.

Quest’anno, in particolare, ho visto tra noi giovani, religiosi e adulti, un clima di unità e di raccoglimento sia nella preghiera che al di fuori. È stato bello ritrovarsi e continuare a condividere istanti, riflessioni e punti di vista diversi; questo a prova del fatto che abbiamo intrapreso un cammino ma che, soprattutto, abbiamo bisogno l’uno dell’altro per crescere di più! Quale miglior occasione, allora, quella di vivere questi giorni in piena fiducia e abbandono sincero.

Oltre alla “fruttuosa” esperienza, ai felici ricordi, porto con me i volti sorridenti di tutti, la voglia di mettersi in gioco e



Pastorale giovanile vocazionale pavoniana

EREMO PAVONIANO
La Cappuccina
LONIGO

Per metterti in contatto:
Telefono: **0444.830157**
c.cappuccina@pavoniani.it

<https://eremopavonianolacappuccina.wordpress.com>

di arrivare preparati e pronti alle celebrazioni (quindi a Gesù). Grazie a chi ha vissuto questi giorni con me: gli sguardi, le parole, i gesti di attenzione hanno

contribuito a rendere ancora più speciale questa Pasqua. Naturalmente come ogni anno la domanda esce spontanea: "Ci sarai anche il prossimo anno, vero?!!!".



Ri-Animazione Pendo

A conclusione del percorso di formazione che li ha impegnati durante l'anno, ancora una volta i giovani della Parrocchia della

Pendolina di Brescia hanno vissuto una 3 giorni all'Eremo Pavoniano "La Cappuccina". Tre giorni di ritiro, preghiera, gioco, condivisione... crescita umana e spirituale, resi possibili dalla collaborazione di tutti. In boc-

ca al lupo allora agli animatori neo-patentati e anche a quelli più "navigati" perché, arricchiti anche dalla sensibilità pavoniana, possano spendere al meglio le loro energie a servizio dei bambini loro affidati.



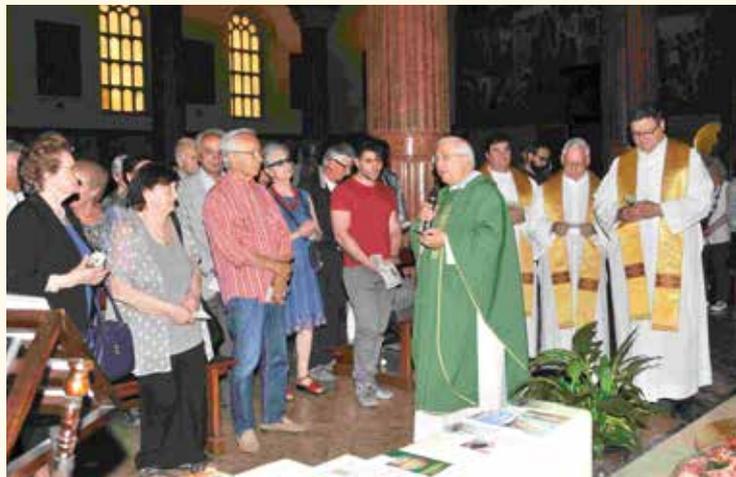
Brescia

93^a FESTA SOCIALE

Come di tradizione, la seconda domenica di giugno ci siamo ritrovati in buon numero nei locali dell'Opera Pavoniana per la 93^a Festa sociale, in cui abbiamo ricordato anche diversi anniversari di matrimonio.

Nelle foto i momenti salienti della giornata, con un grazie sincero a tutti i partecipanti e in particolare a coloro che si sono impegnati per la sua riuscita:

- l'Assemblea, dove ci siamo messi in ascolto delle parole del Superiore generale e di p. Giuliano, superiore della Comunità, che ci ha ricordato il cammino della Congregazione e della Chiesa verso il Sinodo dei Giovani;
- la preghiera sulla tomba di p. Pavoni a conclusione della Messa presieduta da p. Gildo nel giorno preciso del 40° di ordinazione sacerdotale suo e di p. Saverio.



Genova

95° DI ASSOCIAZIONE

Domenica 3 giugno, con la nostra festa annuale, abbiamo raggiunto il 95° dell'Associazione. Ci siamo arrivati quasi senza accorgercene. Certo avremmo voluto avere ancora con noi il nostro fr. Pierino Guizzetti, che ci ha sempre incoraggiati e sostenuti, ma il buon Dio lo ha voluto con sé. Lassù sarà in buona compagnia, insieme con tutti i religiosi pavoniani che

nel tempo abbiamo conosciuto e che, ne siamo sicuri, ci conforteranno per proseguire il cammino. Le immagini raccontano alcuni momenti della giornata, che ha visto, oltre a quella di p. Walter, la presenza del Superiore generale e di p. Luca, ora Superiore provinciale dopo essere stato, fino allo scorso anno, il nostro Rettore. Nell'occasione abbiamo anche inaugurato la nuova sede sociale degli Ex, nel locale messo a disposizione della Comunità, a cui va il nostro più sentito grazie.



Milano

PELEGRINAGGIO A SAIANO

Domenica 6 maggio è toccato a noi, come da calendario, assicurare la presenza a Saiano e aprire la “stanza della luce”. Nel ricordo di s. Lodovico Pavoni, tanti “laici pavoniani” che ruotano attorno all’Istituto e alla parrocchia di Milano hanno risposto all’appello. Arrivati a Saiano con il pullman – complimenti all’autista che è riuscito a districarsi anche dalle strettoie in cui l’abbiamo guidato – abbiamo percorso a piedi l’ultimo tratto di salita. Una preghiera nella stanza dove p. Pavoni ha portato a termine il suo cammino terreno e poi in chiesa, ottimamente preparata dal gruppo di Mondo X, la Messa. Per la foto di rito ci è stato aperto il chiostrino antico, dove pensiamo p. Pavoni abbia spesso trovato pace e serenità.

All’oratorio di Brescia il pranzo, servito con gusto e simpatia dai volontari che da tempo danno una mano a p. Antonio e p. Walter. Qui abbiamo potuto salutare e scambiare qualche parola anche con gli altri religiosi della Comunità. La visita e la preghiera sulla tomba di s. Lodovico Pavoni e la foto al monumento che sta sulla piazza ha degnamente concluso una bella giornata di sole in tutti i sensi.



Milano

ARTI GRAFICHE

Anche se l’età è ancora giovane, ci salutano con un sorriso i nostri tre moschettieri Rocco Di Grazia (ex responsabile del magazzino e spedizione), Angelo Colombo (ex litografo) e Mauro Piazza (ex proto), per loro è arrivata la “pensione”, anche se in anni diversi, l’ultimo è stato Colombo alla fine di aprile di quest’anno. Ancora Arti Grafiche perde un pezzo della “vecchia guardia”: esperienza, professionalità ma soprattutto esempio per le nuove generazioni, che ne hanno tanto bisogno. A loro, il nostro più sentito “in bocca al lupo” per il futuro.



FESTE SOCIALI DELLA FEDERAZIONE Anno 2018

Trento 18 marzo
Genova 6 maggio
Pavia 20 maggio
Brescia 10 giugno
Milano 7 ottobre
Monza 21 ottobre

Turno delle presenze a Saiano per l’anno 2018

Data	Associaz. di	h. messa
25 marzo	BRESCIA	10.00
6 maggio	MILANO	11.00
3 giugno	MONZA	11.00
1° luglio	TRENTO	11.00
5 agosto	PAVIA	11.00
2 settembre	GENOVA	11.00
7 ottobre	BRESCIA	10.00

Brescia

PARROCCHIA S. MARIA IMMACOLATA

Tre giorni tra le splendide colline senesi, a gustare profili incredibili ed estasiarsi davanti a ciò che l'uomo, quando non è ottenebrato dall'odio e dalla follia, sa costruire per sé e per il domani. Questa l'esperienza che ha riempito di meraviglia gli occhi e il cuore dei partecipanti al Pellegrinaggio in Toscana guidato dal parroco, p. Walter.

Monteriggioni con le sue mura, il duomo di Siena, ricamo d'arte dal pavimento al cielo, la piazza del Campo e poi un mattino intero nell'oasi spirituale e culturale di Monte Oliveto Maggiore, la splendida serata con Pienza, lo skyline della val d'Orcia e dulcis in fundo, l'ultimo giorno, dopo l'incantesimo del tufo di Soriano e Pitigliano, la gemma di Sovana: mirabile cattedrale romanica in cui abbiamo celebrato e cantato le lodi al Signore.

Dentro questa cornice sublime, la mezza giornata di riflessione nel monastero e anche... i sapori e profumi di una cucina dionisiaca.



La Cattedrale di Sovana e il gruppo dei pellegrini.



Brescia

OPERA PAVONIANA

Tra i luoghi pavoniani di Brescia, spicca la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo. Qui, dove si venera l'immagine della Madonna della Provvidenza, è stato battezzato Lodovico Pavoni, come pure Paolina Di Rosa, figlia di uno dei suoi benefattori e, con il nome di Maria Crocifissa, fondatrice delle Ancelle della Carità. Una lapide già conservava la memoria del fatto ma, trasfor-

mato il battistero in cappella femminile, era stata collocata anche una formella con l'immagine di s. Maria Crocifissa. Ora il parroco ha pensato bene di dedicarne un'altra a s. Lodovico Pavoni, a perenne memoria della canonizzazione. E così sabato 26 maggio, dopo la Messa della sera, p. Giuliano, Superiore dell'Opera Pavoniana, ha benedetto la nuova immagine e il parroco l'ha presentata alla venerazione, insieme con l'artista che l'ha eseguita. Un segno che il ricordo dei santi deve essere indelebile!



Genova

ISTITUTO PAVONIANO FASSICOMO

Lo sappiamo, tutti vi siete domandati come abbiamo trascorso le vacanze pasquali e i ponti in aprile noi ragazzi e ragazze della CET "Come un Albero"... Eccovi accontentati: Una cena con educatori, religiosi Pavoniani e i nostri familiari in un clima festoso, un quadrangolare di calcio con alcune comunità di Genova che oltre a vederci vincitori si è svolto con spirito di correttezza in campo e di cordialità durante il "terzo tempo", una grigliata al Fassicomo e una gita ad Arenzano... beh ogni tanto bisogna staccare dallo studio!!!



Lonigo

ISTITUTO LODOVICO PAVONI

Domenica 27 maggio la festa di fine anno ha assunto un colore particolare. Il CFP per operatori agricoli e viticoltori ha concluso il primo triennio – *nella foto all'aria aperta il gruppo dei primi "qualificati"* – così come la scuola media, attiva anch'essa da tre anni presso di noi. Ricorreva inoltre il 50° di presenza dei Pavoniani a Lonigo e, per la circostanza, l'Associazione ex allievi del Liceo Pavoni (che lo scorso anno ha chiuso l'attività) ha promosso l'assegnazione di un premio, destinato a tre alunni/e della scuola media e a tre alunni/e del CFP. Il premio è intitolato alla memoria di p. Pierino Botto, il benemerito preside che ha dato inizio al liceo, lo ha diretto per 26 anni ed è morto proprio qualche mese fa, a 91 anni di età.

Alla festa hanno preso parte alunni e genitori, insegnanti ed ex allievi. Il Superiore provinciale, p. Luca Reina, ha presieduto la messa nella chiesa di S. Fermo, degna cornice poi del «Premio padre Pierino Botto» – *nella foto il gruppo dei premiati.*



Milano

ISTITUTO PAVONIANO ARTIGIANELLI

Sabato 19 maggio alle ore 14, presso il Teatro Golden di Roma, si è svolta la cerimonia di premiazione del concorso nazionale per le scuole "Un Corto per i Diritti Umani", un'iniziativa giunta alla terza edizione, ideata e progettata dall'Associazione per i Diritti Umani e la

Tolleranza Onlus nell'ambito del progetto Gioventù per i Diritti Umani, in collaborazione con l'Academy del Teatro Golden di Roma.

La giuria ha conferito la *Menzione di merito* per il montaggio ai nostri studenti di 4^a ITI che hanno sviluppato il progetto con il supporto delle prof.sse Arianna Galli e Valentina Janna. Nella foto il gruppo dei premiati e i nostri studenti che, accompagnati dalla prof.ssa Roberta Losacco, hanno ritirato il premio: Monica Belotti, protagonista del video, e Davide Peri.



Sei invitato al Meeting di



GMA Onlus
gruppo missioni africa

**DIRITTI
+
UMANI**



Domenica 9 settembre 2018 - Montagnana (Padova)



La gita annuale all'estero, che quest'anno ci ha portato a Salisburgo città di Mozart, della musica e del sale.

Montagnana

**CFP
LODOVICO
PAVONI**

Ecco qualche immagine delle nostre attività.

I nostri "operatori alle vendite", che sono andati alla scoperta dei negozi del lusso di Venezia: un'esperienza bella e arricchente sia per i punti vendita visitati che per la compagnia. E le nostre estetiste di prima, in tenuta da lavoro.





Roma

CASA FAMIGLIA L. PAVONI

Il nostro “vulcanico” p. Claudio è sempre più coinvolto e coinvolgente. Con altri “preti di strada” è stato a pranzo dal Papa; all’inizio di maggio ha promosso una cena medioevale con tanto di figuranti in costume e sul colle Palatino, accompagnato da diversi collaboratori, ha preso parte ad un incontro che riuniva 80 associazioni che lavorano per la “solidarietà circolare”.



Sarno

PARROCCHIA S. ALFREDO

Dopo l'ampliamento dei locali dell'oratorio di S. Alfredo, il Consiglio pastorale parrocchiale ha deciso di intitolare l'oratorio a san Lodovico Pavoni. Per 20 anni i Pavoniani hanno prestato il loro servizio parrocchia-

le e sociale stimolando la presenza attiva di ognuno alla vita della comunità.

Alla cerimonia era presente p. Pietro Lombardi, che ha benedetto la struttura e ha portato il saluto del Superiore generale. Accanto a lui, don Domenico D'Ambrosi, attuale parroco, e il sindaco dott. Giuseppe Canfora.

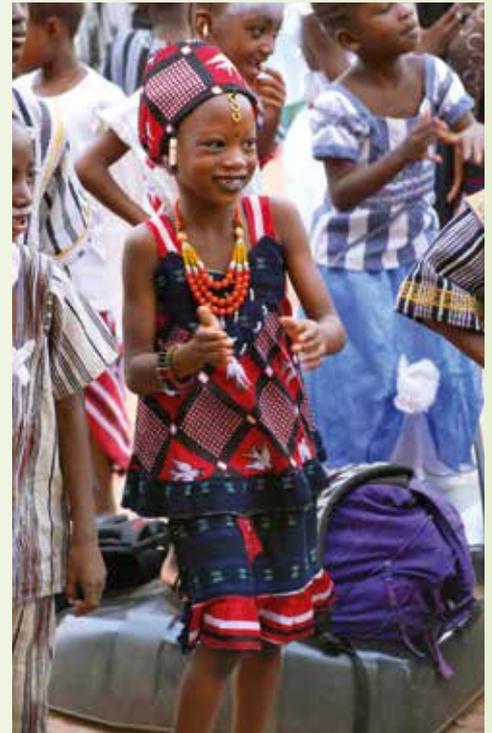


Burkina Faso

SAABA

Ogni anno, nelle scuole del Burkina, c'è un giorno in cui alunni e alunne vengono a scuola con i co-

stumi tradizionali: si fa una vera e propria sfilata e si premia l'abito migliore. Così è avvenuto anche da noi e vi mostriamo solo alcuni momenti di questa bellissima giornata.



Eritrea

ASMARA

Siamo tornati in Eritrea! P. Vitali e Paolo Fellin, presidente e socio di GMA, hanno ottenuto il permesso di recarsi in Asmara a far visita alla comunità pavoniana. È stata una missione intensa, ricca di emozioni, in un luogo dove la "messe" è molta, ma gli "operai"... non possono lavorare. Ma a piccoli passi, si possono fare tante cose, come nel villaggio di Tsezega. Qui ragazzi di strada trovano una famiglia, i bambini frequentano l'asilo per imparare a interagire con i genitori, mentre le mamme ricevono una formazione professionale con i corsi di Donnattiva.

Le attività con i sordi crescono, e insieme a fratel Eyleab, che ne è responsabile, abbiamo cercato di strutturarle al meglio: ci sono più di 100 sordi che frequentano il Pavoni Social Centre, dove trovano un ambiente sicuro e accogliente.

Le difficoltà possono nascondere anche belle sorprese: dopo tanti anni abbiamo potuto visitare la scuola di meccanica, incamerata dal governo anni fa. L'abbia-



mo trovata con tutte le macchine in funzione... come se il tempo fosse rimasto a quando insieme sognavamo in grande!

Per i nostri fratelli pavoniani di Asmara è importante sentire che la Congregazione è vicina. Speriamo di aver portato loro un po' di entusiasmo e speranza.



Spagna ALBACETE

Nel ricordo dei 25 anni di presenza pavoniana, abbiamo vissuto un 21 aprile ricco di avvenimenti, anche perché coincideva con la XXVI Assemblea generale della Famiglia pavoniana. Con i nuclei delle altre comunità abbiamo compiuto una visita guidata alla città – *qui all'interno palazzo comunale* – e vissuto bei momenti di fraternità, condividendo il pranzo, le testimonianze, l'Eucaristia.



La Messa di ringraziamento, celebrata nella parrocchia dello Spirito Santo, è stata presieduta da D. Ciriacco, vescovo di Albacete e dal nostro Superiore generale, p. Ricardo.

Una celebrazione festosa e commovente, a cui hanno partecipato anche amici e conoscenti che lungo questi 25 anni sono stati in contatto con noi. Il carisma di p. Pavoni è molto apprezzato in diocesi e tra coloro che lavorano con i minori in necessità.



Spagna CÁCERES

In questi mesi il nostro cammino di Comunità e di Famiglia pavoniana è stato segnato da momenti importanti: la Celebrazione del Venerdì Santo nel convento delle Religiose francescane; la visita del Superiore generale;



(in alto nella pagina a fronte) la partecipazione alla festa per i 25 anni di presenza pavoniana ad Albacete, dove il coro Alborada ha animato la liturgia eucaristica e la condivisione della gioia di Sofia nel giorno della sua prima comunione.



Abbonati
anche per il 2018
a **Vita**



QUOTE PER L'ITALIA

ordinario € 8,00
sostenitore € 13,00

per il versamento utilizzare
l'allegato bollettino di c.c.p.

Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.345608.1 - Fax 02.345608.66
E-mail: editrice@ancoralibri.it
Internet Site: www.ancoralibri.it

Spagna
**MADRID -
VICÁLVARO**

Sul finire dell'anno scolastico, il Centro Lúdico Pavoni ha organizzato il primo torneo di calcetto per onorare il nostro Padre fondatore: 16 coppie di diverse categorie, bambini e bambine, adolescenti e giovani, si sono affrontate in animate partite. In premio, più che la coppa, gli applausi e la gioia di essere arrivati primi.

Ringraziando il Signore, che continua a mandare bambini e giovani a questa comunità pavoniana, abbiamo felicemente portato a termine le attività di quest'anno.



Spagna

VALLADOLID - LA CISTÉRNIGA

In sintonia con il prossimo Sinodo dei Giovani, la Commissione di Pastorale giovanile ha impostato i diversi momenti della *Pasqua 2018* sull'urgenza dell'ora presente. "Questa è la tua ora" si leggeva nei diversi luoghi di incontro e preghiera: l'ora di Gesù, l'ora della passione e delle tenebre, l'ora della risurrezione ma anche la nostra ora, l'ora di muoverci, di partire, di aprirci alla vita... E un grande orologio scandiva le ore, richiamando l'attenzione sugli appuntamenti della giornata.



Il 28 maggio, festa liturgica di s. Lodovico Pavoni, è stato benedetto e inaugurato il "Centro giovanile Saiano", la struttura che la diocesi, rappresentata dal vescovo ausiliare, don Luis Argüello, ha messo a disposizione della parrocchia perché sia un luogo di incontro e di animazione per i giovani. Nonostante la pioggia, un centinaio di giovani, amici, ex alunni... si sono riuniti con il nostro Provinciale e rappresentanti della Caritas e del clero locale per mettere la nuova attività sotto la protezione di padre Pavoni.



Messico

ATOTONILCO

Il gruppo "Getsemani" ha offerto ai nostri ragazzi un giorno di divertimento alla Selva Mágica di Guadalajara.



Messico

ATOTONILCO

Il 26 aprile Juan Manuel ha ricevuto la prima comunione.



Il 28 maggio abbiamo ricordato in modi diversi, ma accomunati dalla volontà di fare festa, s. Lodovico Pavoni. Una bella giornata vissuta insieme: ragazzi dei due albergues, educatori e amici della famiglia pavoniana.



Messico

LAGOS DE MORENO

Fr. Alejandro ha concluso positivamente la frequenza dello Studio Universitario di Pedagogia. La foto lo ritrae dopo la celebrazione della Messa, con familiari, amici e una rappresentanza dei ragazzi dell'Albergue.



Ecco la nostra squadra di calcio, che ha vinto per la terza volta il torneo della propria categoria nella "Feria Pavoniana".

I due ragazzi che hanno ricevuto la prima Comunione e i quattro che hanno ricevuto la Cresima. P. Pavoni li aiuti a crescere come bravi cristiani e buoni cittadini!



Colombia BOGOTÁ

L'impegno con i giovani ci ha portato a celebrare a Villavicencio la "Pasqua pavoniana", conclusa con la gita ad una cascata per celebrare la gioia del Cristo risorto, e a organizzare nel parco Simón Bolívar di Bogotá un ritiro vocazionale, animato dal nostro Superiore generale con il tema: "Ascoltare, vedere e sentire Dio".

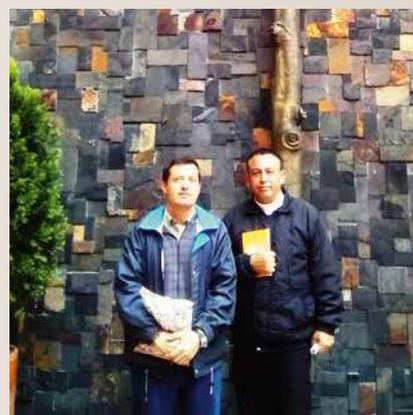


Ai più piccoli, ai quali assicuriamo il nutrimento del corpo e dello spirito, abbiamo proposto un "Rosa-

rio missionario pavoniano", in pellegrinaggio verso la cappella di Valles de Cafam.



Intanto prosegue l'impegno di fr. Jesús e di p. Daniel che percorrono scuole, università, villaggi e città in cerca di nuove vocazioni pavoniane.



Brasile BELO HORIZONTE

Panoramica sui corsi professionalizzanti attivi nelle Opere Pavoniane. I nostri alunni sono aiutati così a sviluppare le proprie qualità e ad acquisire una buona preparazione per il mondo del lavoro.





Con i nostri piccoli di Belo Horizonte abbiamo iniziato un progetto chiamato “Giovane Imprenditore”. In collaborazione con *Greenwich Schools*, una scuola per l’insegnamento delle lingue, offriamo loro la possibilità fin dall’età prescolare, di entrare in contatto e imparare l’inglese. Una buona opportunità per il loro futuro umano e professionale.



Brasile
GAMA

In questa città, dove i Pavoniani guidano anche la parrocchia di s. Sebastiano e hanno appena ristrutturato il Centro di Orientamento Vocazionale, le Opere Pavoniane di Assistenza (AOPA) offrono un servizio di convivenza e cura delle relazioni per bambini e adolescenti dai 6 al 14 anni. Il lavoro, che si svolge in una struttura dedicata, intercetta i ragazzi nel tempo libero dalla scuola, diminuendo i rischi di una inopportuna permanenza per strada. Ecco alcune delle nostre strutture: l’aula di informatica e lo spazio per lo sport.



Brasile
POUSO ALEGRE

Famiglia pavoniana, impiegati ed ex-allievi della Escola Profissional, per raccogliere un po’ di fondi sempre necessari – in occasione del centenario della Escola abbiamo tinteggiato le pareti esterne – hanno organizzato all’interno della palestra il “Bingo Beneficente pavoniano”. Il Bingo è un gioco molto tradizionale, una specie di tombola a premi; si è ben presto trasformato in un simpatico incontro di ex-allievi, un mondo di persone che con iniziative come questa, molto apprezzata, si riescono ancora ad aggregare, con vera soddisfazione di tutti.



ANCORA

BRUNO BUTTONE

ORA SONO UN UOMO NUOVO

Bruno Buttone è stato per anni esponente di punta del clan camorristico Belforte. Condannato all'ergastolo, nel 2013 ha deciso di collaborare con la giustizia, dopo un lungo percorso di revisione critica del suo passato. Oggi sconta una pena definitiva di trent'anni di reclusione, lavora in carcere come cuoco, fruisce di permessi premio che trascorre con la moglie e il figlio. Si è appassionato allo studio della Sociologia e della Criminologia, al fine di dare una risposta ai motivi della sua devianza.



pp. 144 - € 15,00

«Ho avuto un solo desiderio, farvi conoscere che mi sono incamminato sulla strada nuova, quella giusta per trasformarmi in un uomo nuovo. Una metamorfosi rigeneratrice che mi permetta d'avere ancora qualcosa di bello e di positivo da dire».

«Sappiate, ragazzi, che la camorra fa schifo, ha distrutto me e, se non vi opponete, distruggerà anche voi».